

ridendo in una piccola cerchia di fedeli. Contro il Marino, come già si è detto, scagliò strali veramente aguzzi, ricorrendo anche (cosa insolita in Lui) ad immagini mitologiche per colpirlo nel vivo:

Le Muse nel Parnaso fan gran festa

L'ira però non lo trascina ad insulti, nè a maledizioni. Carlo Emanuele è (in poesia certo) padrone di sè stesso, e conclude volentieri scherzando le sue poesie più fiere e quelle più appassionate. Queste ultime abbondano: alcune sono dedicate alla memoria della moglie Caterina di Spagna, che egli venerò e rimpianse accoratamente:

Tengo gusto en mi dolor,
 Enemigo del olvido,
 Que si mi bien è perdido,
 No è perdido l'amor.

In un altro momento, sempre per la morte della Duchessa esclamava:

Albergo, ove il mio ben stette e si piacque,
 Com'or mi torna in voi il mio destino,
 Senza colei che lieti
 Faceva i giorni miei dolci e quieti.

La sua natura ardente non tardò a spingerlo verso altri amori con tanta foga che faceva appena in tempo a cantarli tutti: e in un grazioso madrigale consiglia ai giovani:

. . . ben si conviene,

Se un novo amor ti scrive Amor nel cuore,
 Scriver su nova carta il novo ardore.

Di donne fece lunga esperienza: alcune non gli lasciarono un buon ricordo, altre

adorò con trasporto. L'amore più saldo provò, pare, per Margherita di Roussillon, dama di Chatellard, in onor della quale compose versi profondamente umani: ricordo una graziosa ballata, che probabilmente è rivolta appunto a lei:

Randé moy mon coeur la belle,
 Vous me l'aves dérobé.
 Je le perdis l'ostre nuyt,
 Dormant seur l'herbette tendre;
 Et si ne santis nule bruyt
 Alors c'on me le vint prendre!

Quasi mai si lasciò accasciare dallo sconforto; meditò, è vero, sulla caducità delle cose umane, seppe tuttavia trovare la rassegnazione necessaria per sopportare quel triste pensiero:

Se pasan los dias,
 Los mesos y agnos,
 Y sin disingagnos
 De nuestras porfias

Questi versi delicati hanno un soffio di pensiero moderno e, per questo, fanno ripensare ad altri, che sgorgarono dal cuore del Duca in un'ora di dubbio crudele:

Amo chi m'odia, et seguo chi mi fuge;
 Sempre travaglio invano;
 Et vo cercando ognor chi più mi struge;
 Caso inaudito e strano
 Che del mio mal m'alegro,
 Che godo del mio pianto,
 Et mia inimica servo,
 Et quela che più osero
 Col cibo de' soy ochi m'avelena.

Ma accanto a questi accenti piace pure notare altre rime, in cui vibra la passione politica e, più ancora, si sente l'insoffe-